

Dal tempo sprecato al tempo terapeutico

Proposte per dilatare il tempo disponibile

(terza parte, Paola Benetti)

Meeting delle professioni promosso da Rinata e ed. Dapero

Rivolto a tutti i professionisti e gli operatori delle RSA

Piacenza. 21-22 marzo 2023

Workshop a cura del Gruppo Anchise

21 marzo ore 15.30 - 18

La relazione con l'anziano come tempo di cura: ogni momento di incontro può diventare terapeutico attraverso la scelta di parole e comportamenti

Il workshop “Dal tempo sprecato al tempo terapeutico”, svoltosi nell’ambito del Meeting delle professioni di cura a Piacenza, ha visto la partecipazione di una novantina di operatori che hanno potuto sperimentare uno spazio in cui mettersi in gioco per comprendere cosa significhi vivere il qui e ora in RSA come un tempo di valore.

A partire dalle presentazioni con l’uso della palla, che hanno fatto emergere sia l’*io personale* che l’*io professionale* di tutti i presenti, condividendo ciò che ognuno di loro sceglieva di mettere in luce di sé e del proprio ruolo in RSA, si è entrati nello specifico del tempo vissuto in Residenza e a ciò che differenzia il tempo vissuto dagli anziani da quello degli operatori della cura, utilizzando la lavagna di carta per la tabulazione delle caratteristiche del tempo per gli uni e per gli altri. Sono stati molti gli spunti offerti dai presenti, focalizzando l’attenzione sulle parole, per descrivere i due tempi in RSA: dal tempo lento, vuoto, scandito, imposto per gli anziani, al tempo veloce, organizzato, a volte frustrante per gli operatori, si è giunti alla domanda: *è possibile trovare un punto d’incontro felice tra questi due tempi?*

Tutti hanno concordato sul tempo di relazione che esiste tra anziani e operatori come momento importante: ognuno entra in relazione e lo fa attraverso le parole che dice nel momento dell’incontro. Scrivere alla lavagna le parole dell’operatore quando incontra l’anziano e quelle di quest’ultimo come reazione alle parole del primo, ha permesso di analizzare nel concreto ciò che avviene tra loro. Se, da una parte, l’operatore può scegliere le parole da dire per fare star bene l’anziano, quest’ultimo parla così come può: essere consapevoli di questo significa cogliere l’opportunità, insita in ogni incontro, di poter creare un tempo di benessere, nonostante i ritmi veloci del lavoro dell’operatore; inoltre, essere consapevoli che il tempo dedicato a preparare l’anziano per le attività quotidiane è un tempo da valorizzare proprio attraverso le parole, permette a chi si prende cura di avere strumenti da utilizzare fin da subito, scegliendoli, sperimentandoli, ponendo poi la propria attenzione agli effetti visibili nell’anziano.

Se ogni momento viene vissuto con tale consapevolezza da ogni operatore, molti possono diventare i tempi terapeutici ripetuti nell’arco della giornata in RSA.

Il qui e ora dell’incontro può diventare tempo terapeutico, di valore, portatore di benessere per gli anziani e gratificante per gli operatori, concretizzando il concetto di “care”, prendendosi cura della persona e trovando qui il punto d’incontro felice tra i tempi vissuti in Residenza.

Il riscontro finale, al termine del workshop, è stato molto positivo: alcuni tra i presenti hanno voluto sottolineare come l’approccio capacitante possa essere usato non solo con gli anziani ma anche con i colleghi, per vivere meglio anche i momenti lavorativi; altri hanno condiviso ciò che inizialmente pensavano rispetto al concetto di tempo terapeutico e ciò che alla fine hanno colto dal lavoro svolto in aula, ossia un tempo da creare fin da subito, allenandosi alla consapevolezza e sperimentando la scelta delle parole.

È stata un’esperienza positiva anche per me e per il collega Alberto Longhi, perché abbiamo incontrato molti operatori desiderosi di fare esperienza attraverso l’interattività proposta, che è stata subito colta come occasione di scambio e crescita professionale.